



**Quotidiani**

Dati rilevati dagli Fmi certificato accuratissimo  
Tiratura 12/2016: 37.687  
Diffusione 12/2016: 30.731  
Lettori Ed. II 2016: 381.000  
Quotidiano - Ed. Brescia

**GIORNALE DI BRESCIA**

Dir. Resp.: Nunzia Vallini

16-LUG-2017  
da pag. 2  
foglio 1  
www.datastampa.it

**L'economia è ripartita, ma gli italiani non sono fiduciosi**

**Molto critica la Cgil che rileva come l'ascensore sociale si sia bloccato per metà delle persone**



Segretaria Cgil, Camusso

**Analisi**

**Le statistiche parlano di ripresa, ma il Paese non riesce a togliersi la sindrome della crisi**

ROMA. Le statistiche dicono che l'Italia si sta rimettendo in marcia. Ma per quanto il nostro Paese sia ufficialmente uscito dalla più grande crisi del Dopoguerra, e sebbene Bankitalia sottolinei il positivo impatto sull'economia del bonus 80 euro, gli italiani restano pessimisti e continuano a vedere un futuro precario per i prossimi 12 mesi.

È un clima di generale sfiducia quello che emerge dal rapporto Tecnè e Fondazione Di Vittorio della Cgil in cui si rileva che rispetto a un anno fa, il 32% degli intervistati giudica peggiorata la propria situazione economica, mentre il 24% si sente più vulnerabile e solo il 4% si sente più «sicuro». Dati che sono il sintomo rivelatore di come si sia inceppato il meccanismo di correlazione tra lavoro e opportunità di ascesa sociale. «L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone - si legge nel rapporto - sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione ma scende per il 38% degli intervistati». Il lavoro svolge ancora un «effetto po-

sitivo», ma è «meno accentuato» rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi in equilibrio instabile. Un fenomeno che ha radici in una realtà dove «il lavoro si impoverisce e si precarizza», e dove il senso di sfiducia aumenta con il «crescere delle disuguaglianze». E in questo scenario del mondo del lavoro, si inseriscono le forti criticità del sistema Italia a partire dalla stretta del credito che tiene in scacco le imprese: la Cgia denuncia un crollo dei prestiti per 62,4 miliardi di euro negli ultimi tre anni che ha interessato tutte le regioni e il Veneto più delle altre. La crisi delle banche venete e di Mps ha innescato una stretta sul credito senza precedenti: -10,7% contro una media nazionale del -6,8%. In termini assoluti, alle aziende venete sono stati «tagliati» 10,8 mld di prestiti: solo la Lombardia ha registrato un taglio superiore (-15,9 mld), anche se va ricordato che

in quest'ultima realtà territoriale è ubicato un numero di imprese attive pari al doppio di quello presente in Veneto. //



# L'economia riparte ma resta il pessimismo

*Bankitalia: «Il bonus di 80 euro è servito». Cgil: «Ma il 32% sta peggio»*

## LE STATISTICHE

L'«ascensore sociale» si è bloccato. Più spese in alimentari e trasporti

ROMA - Le statistiche dicono che l'Italia si sta rimettendo in marcia. Ma per quanto il nostro Paese sia ufficialmente uscito dalla più grande crisi del Dopoguerra, e sebbene Bankitalia sottolinei il positivo impatto sull'economia del bonus 80 euro, gli italiani restano pessimisti e continuano a vedere un futuro precario per i prossimi 12 mesi. È un clima di generale sfiducia quello che emerge dal rapporto Tecne e Fondazione Di Vittorio della Cgil in cui si rileva che rispetto a un anno fa, il 32% degli intervistati giudica peggiorata la propria situazione economica, mentre il 24% si sente più vulnerabile e solo il 4% si sente più «sicuro». Dati che sono il sintomo rivelatore di come si sia inceppato il meccanismo di correlazione tra lavoro e opportunità di ascesa sociale.

«L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone» - si puntualizza nel rapporto - sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione ma scende per il 38% degli intervistati. Il lavoro svolge ancora un «effetto positivo», ma è «meno accentuato» rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economi-

che, sale al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli, in equilibrio instabile. Un fenomeno che ha radici in una realtà dove «il lavoro si impoverisce e si precarizza», e dove il senso di sfiducia aumenta con il «crescere delle disuguaglianze».

Secondo Bankitalia però almeno il bonus di 80 euro «ha avuto un significativo impatto macroeconomico». È quanto emerge dai risultati di uno studio condotto da tre economisti della Banca d'Italia (Andrea Neri, Concetta Rondinelli e Filippo Scoccianti). La ricerca, intitolata «L'effetto del bonus fiscale sulla spesa delle famiglie italiane: il bonus 80 euro», infatti rileva come le famiglie beneficiarie «abbiano aumentato la spesa mensile per alimentari e mezzi di trasporto di circa 20 euro e 30 euro, rispettivamente, consumando circa il 50-60% del bonus nel corso dello stesso anno».

Il report ricorda come gli 80euro mensili siano destinati ai lavoratori con redditi annui tra, circa, 8mila euro e 26mila. Il Governo ha puntato a una platea di 10 milioni di lavoratori, con il riconoscimento del «premio» tramite un meccanismo automatico, soggetto poi a conguagli. E infatti, viene sottolineato nel dossier, «si stima che circa 1,5 milioni di persone ha dovuto restituire il bonus nel 2015», perché a conti fatti non rientrava nei requisiti necessari per l'accesso. Dall'indagine sui bilanci delle famiglie, che come noto ha dedicato un capitolo al bonus Irpef, è emerso come nelle tasche di quanti lo hanno ricevuto sono finiti in media 86 euro. La maggior parte dei beneficiari si trova al Nord (25%) ed è relativamente giovane (si trova sotto i 35 anni il 37,5% e una quota pari nella fascia che arriva ai 45 anni). Un terzo poi non è nato in Italia.

© riproduzione riservata



## I NUMERI

# Crisi peggiorata per 3 italiani su 10. Bloccato l'ascensore sociale

► **"IL 32 PER CENTO** degli italiani giudica peggiorata la propria situazione economica e il 24% si sente più vulnerabile di un anno fa. La forbice economica si allarga e avere un lavoro non protegge più dai rischi di povertà": è quanto emerge da un'analisi effettuata da Fondazione Di Vittorio e Tecne' aggiornata al secondo trimestre 2017. "Il 62% degli intervistati - si legge nello studio - dichiara che la situazione economica personale non è cambiata rispetto ai 12 mesi precedenti. Il 32% dichiara, invece, un peggioramento a fronte del 6% che giudica migliorate le proprie condizioni". Non c'è crescita della fiducia. "Il 20% degli intervistati teme un ulteriore peggioramento delle proprie condizioni economiche, il 70% pensa che non cambierà nulla". Infine "l'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi è bloccato per il 55% delle persone. Sale per un ristretto 7%, che dichiara di aver migliorato la propria condizione, ma scende per il 38% degli intervistati". " Per riballare questo stato di cose, - ha detto ieri il segretario della Cgil, [Susanna Camusso](#) - non servono ottimismo di maniera e interventi spot, ma investimenti produttivi, a partire da quelli pubblici, da non computare nel fiscal compact".



# L'economia riparte, ma l'Italia resta pessimista

**La Fondazione Di Vittorio: per il 32% la situazione è peggiorata rispetto a un anno fa**

## ROMA

● Le statistiche dicono che l'Italia si sta rimettendo in marcia. Ma per quanto il nostro Paese sia ufficialmente uscito dalla più grande crisi del Dopoguerra, e sebbene Bankitalia sottolinei il positivo impatto sull'economia del bonus 80 euro, gli italiani restano pessimisti e continuano a vedere un futuro precario per i prossimi 12 mesi.

E' un clima di generale sfiducia quello che emerge dal rapporto Tecnè e Fondazione Di Vittorio della Cgil in cui si rileva che rispetto a un anno fa, il 32% degli intervistati giudica peggiorata la propria situazione economica, mentre il 24% si sente più vulnerabile e solo il 4% si sente più «sicuro». Dati che sono il sintomo rivelatore di come si sia inceppato il meccanismo di correlazione tra lavoro e opportunità di ascesa sociale. «L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone» - si puntualizza nel rapporto - sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione ma scende per il 38% degli intervistati». Il lavoro svolge ancora un «effetto positivo», ma è «meno accentuato» rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli, in equilibrio instabile.



DOSSIER DELLA CGIL

# Italiani ancora pessimisti Rotto l'ascensore sociale

► ROMA

Le statistiche dicono che l'Italia si sta rimettendo in marcia. Ma per quanto il nostro Paese sia ufficialmente uscito dalla più grande crisi del Dopoguerra, e sebbene Bankitalia sottolinei il positivo impatto sull'economia del bonus 80 euro, gli italiani restano pessimisti e continuano a vedere un futuro precario per i prossimi 12 mesi. È un clima di generale sfiducia quello che emerge dal rapporto Tecne e Fondazione Di Vittorio della Cgil in cui si rileva che rispetto a un anno fa, il 32% degli intervistati giudica peggiorata la propria situazione economica, mentre il 24% si sente più vulnerabile e solo il 4% si sente più «sicuro».

Dati che sono il sintomo rivelatore di come si sia inceppato il meccanismo di correlazione tra lavoro e opportunità di ascesa sociale. «L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone» - si puntualizza nel rapporto - sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione ma scende per il 38% degli intervistati. Il lavoro svolge ancora un «effetto positivo», ma è «meno accentuato» rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli, in equilibrio instabile.

Un fenomeno che ha radici

in una realtà dove «il lavoro si impoverisce e si precarizza», e dove il senso di sfiducia aumenta con il «crescere delle disegualianze». E in questo scenario del mondo del lavoro, si inseriscono anche le forti criticità del sistema Italia a partire dalla stretta del credito che tiene in scacco le imprese: la Cgia denuncia un crollo dei prestiti per 62,4 miliardi di euro negli ultimi tre anni e ad eccezione del Molise, il calo ha interessato tutte le regioni e il Veneto più delle altre. La crisi della Popolare di Vicenza, di Veneto Banca, del Monte dei Paschi e di alcune banche di Credito Cooperativo locali ha innescato una stretta sul credito senza precedenti: -10,7% contro una media nazionale del -6,8%. In termini assoluti, alle aziende venete sono stati tagliati 10,8 miliardi di prestiti (pari al 17,3% del dato nazionale): solo la Lombardia ha registrato una diminuzione in valore assoluto superiore (-15,9 miliardi di euro).

Sono oltre 14.000 i nuclei familiari che negli ultimi due anni hanno sospeso le rate su mutui e prestiti. Grazie alla nuova moratoria «che vede coinvolte le banche - fa sapere l'Abi - 14.163 le famiglie hanno potuto bloccare per 12 mesi la quota capitale del proprio finanziamento tra marzo 2015 e maggio 2017 per un controvalore complessivo di 412 milioni di euro». A dare un aiuto alle famiglie anche il bonus da 80 euro che - calcola Bankitalia - ha fatto aumentare la spesa mensile per alimentari e mezzi di trasporto.



Operai al lavoro in un cantiere (foto d'archivio)

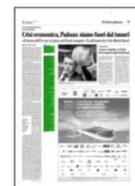


Dir. Resp.: Alessandro Barbano

## Lo studio

### Ma gli italiani restano ancora pessimisti

Le statistiche dicono che l'Italia si sta rimettendo in marcia. Ma per quanto il nostro Paese sia ufficialmente uscito dalla più grande crisi del Dopoguerra, e sebbene Bankitalia sottolinei il positivo impatto sull'economia del bonus 80 euro, gli italiani restano pessimisti e continuano a vedere un futuro precario per i prossimi 12 mesi. È un clima di generale sfiducia quello che emerge dal rapporto Tecnè e Fondazione Di Vittorio della Cgil in cui si rileva che rispetto a un anno fa, il 32% degli intervistati giudica peggiorata la propria situazione economica, mentre il 24% si sente più vulnerabile e solo il 4% si sente più «sicuro». Dati che sono il sintomo rivelatore di come si sia inceppato il meccanismo di correlazione tra lavoro e opportunità di ascesa sociale. «L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone - si puntualizza nel rapporto - sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione ma scende per il 38% degli intervistati». E il lavoro svolge ancora un «effetto positivo», ma è «meno accentuato» rispetto al passato.



Le statistiche evidenziano un'economia in ripresa ma gli italiani non ci credono

# Pessimismo e precariato

Cgia: crollo dei prestiti alle imprese. Cgil: sfiducia generale

Laura Cafaro  
ROMA

Le statistiche dicono che l'Italia si sta rimettendo in marcia. Ma per quanto il nostro Paese sia ufficialmente uscito dalla più grande crisi del Dopoguerra, e sebbene Bankitalia sottolinei il positivo impatto sull'economia del bonus 80 euro, gli italiani restano pessimisti e continuano a vedere un futuro precario per i prossimi 12 mesi. È un clima di generale sfiducia quello che emerge dal Rapporto Tecne e Fondazione Di Vittorio della Cgil in cui si rileva che rispetto a un anno fa, il 32% degli intervistati giudica peggiorata la propria situazione economica, mentre il 24% si sente più vulnerabile e solo il 4% si sente più «sicuro». Dati che sono il sintomo rivelatore di come si sia inceppato il meccanismo di correlazione tra lavoro e opportunità di ascesa sociale.

«L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone», si puntualizza nel rapporto, sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione ma scende per il 38% degli intervistati. Il lavoro svolge ancora un «effetto positivo», ma è «meno accentuato» rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli, instabili. Un fenomeno che ha radici in una realtà do-



Instabilità. Il 32% degli intervistati nel rapporto Tecne giudica peggiorata la propria situazione economica

ve «il lavoro si impoverisce e si precarizza», e dove il senso di sfiducia aumenta con il «crescere delle disuguaglianze». E in questo scenario del mondo del lavoro, si inseriscono anche le forti criticità del sistema Italia a partire dalla stretta del credito che tiene in scacco le imprese: la Cgia denuncia un crollo dei prestiti per 62,4 miliardi di euro negli ultimi tre anni e ad eccezione del Molise, il calo ha interessato tutte le regioni e il Veneto più delle altre. La crisi della Popolare di Vicenza, di Veneto Banca, del Monte dei Paschi e di alcune banche di Credito Cooperativo locali ha innescato una stretta

sul credito senza precedenti: -10,7% contro una media nazionale del -6,8%. In termini assoluti, alle aziende venete sono stati «tagliati» 10,8 mld di prestiti (pari al 17,3% del dato nazionale): solo la Lombardia ha registrato una diminuzione in valore assoluto superiore (-15,9 mld di euro), anche se va

**Oltre 14mila nuclei familiari negli ultimi due anni hanno sospeso le rate dei mutui**

ricordato che in quest'ultima realtà territoriale è ubicato un numero di imprese attive pari al doppio di quello venete. Allo stesso tempo, anche sul fronte del credito alle famiglie la situazione resta critica. Sono oltre 14.000 i nuclei familiari che negli ultimi due anni hanno sospeso le rate su mutui e prestiti.

Grazie alla nuova «moratoria» che vede coinvolte le banche - fa sapere l'Abi - 14.163 le famiglie hanno potuto bloccare per 12 mesi la quota capitale del proprio finanziamento tra marzo 2015 e maggio 2017 per un controvalore complessivo di 412 milioni di euro». ◀



**LA CGIL: «ASCENSORE SOCIALE BLOCCATO». LA CGIA: «PRESTITI CROLLATI»**

## Grande crisi alle spalle ma gli italiani restano pessimisti per l'anno venturo

ROMA. Le statistiche dicono che l'Italia si sta rimettendo in marcia. Ma, per quanto Bankitalia sottolinei il positivo impatto sull'economia del *bonus* di 80 euro, gli italiani restano pessimisti e continuano a vedere un futuro precario per l'anno prossimo.

E' un clima di sfiducia quello che emerge dal rapporto "Tecné" e fondazione Di Vittorio della Cgil in cui si rileva che, rispetto a un anno fa, il 32% degli intervistati giudica peggiorata la propria situazione economica, mentre il 24% si sente più vulnerabile e solo il 4% si sente più «sicuro».

Dati che sono il sintomo rivelatore di come si sia inceppato il meccanismo di correlazione tra lavoro e opportunità di ascesa sociale. «L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone» - si puntualizza nel rapporto - sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione, ma scende per il 38% degli intervistati».

Il lavoro svolge ancora un «effetto positivo», ma è «meno accentuato» rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la

quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli, in equilibrio instabile.

Un fenomeno che ha radici in una realtà dove «il lavoro si impoverisce e si precarizza», e dove il senso di sfiducia aumenta con il «crescere delle diseguaglianze». E in questo scenario si inseriscono anche le forti criticità del sistema Italia a partire dalla stretta del credito che tiene in scacco le imprese: la Cgia denuncia un crollo dei prestiti per 62,4 miliardi negli ultimi tre anni.



## **CORRIERE DELLA SERA**

**Crisi, crolla la fiducia delle famiglie  
Per la Cgil italiani più pessimisti:  
solo 1 su 4 crede nel miglioramento**

**RaiNews24**

**Ricerca Tecne per Cgil: cala la  
fiducia nell'economia, aumenta  
la disuguaglianza**

**R.it** **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg\*

**L'economia accelera, ma gli  
italiani restano pessimisti**

**rassegna**  **it**  
Sito di informazione su LAVORO, POLITICA ed ECONOMIA SOCIALE

**Un italiano su tre è più povero di un  
anno fa**

**ANSA** **it**

**Crisi: Studio Tecne per Cgil, cala fiducia  
e più disuguaglianza**

**Jobsnews.it**

**Il Rapporto della Fondazione Di Vittorio-Techné:  
un italiano su tre è più povero di un anno fa**

## Agenzie

### **\* Crisi, Cgil: per 3 italiani su 10 propria situazione peggiorata**

Studio della Fondazione Di Vittorio e Tecne'

Roma, 15 lug. (askanews) - Il 32% degli italiani giudica peggiorata la propria situazione economica e il 24% si sente più vulnerabile di un anno fa. La forbice economica si allarga e avere un lavoro non protegge più dai rischi di povertà. E' quanto emerge da un'analisi effettuata dalla Fondazione Di Vittorio-Cgil e Tecne' su "Fiducia economica, diseguaglianze e vulnerabilità sociale" aggiornata al secondo trimestre 2017.

Nonostante il miglioramento di alcuni parametri macro economici, rileva lo studio, il 62% degli intervistati dichiara che la situazione economica personale non è cambiata rispetto ai 12 mesi precedenti. Il 32% dichiara, invece, un peggioramento a fronte del 6% che giudica migliorate le proprie condizioni. Anche le attese per i prossimi mesi non registrano una crescita della fiducia. Il 20% degli intervistati, infatti, teme un ulteriore peggioramento delle proprie condizioni economiche nel prossimo futuro, il 70% pensa che non cambierà nulla e solo il 10% si attende un miglioramento.

La crisi economica non ha fatto soltanto crescere il numero delle famiglie povere, ma ha prodotto un crescente sentimento di vulnerabilità che il miglioramento dei parametri macro economici sembra attenuare solo in parte e soprattutto in quella quota di popolazione a più alto reddito. In questo quadro solo il 4% si sente economicamente e socialmente più sicuro rispetto a un anno fa, mentre il 24% si sente più vulnerabile e fragile e il rimanente 72% si sente come prima.

Nel complesso, sottolinea il report, solo il 22% vive una condizione di serenità economica e sociale, il 46% dichiara di trovarsi in una condizione di equilibrio instabile e il 32% vive costanti o gravi difficoltà economiche. Il lavoro svolge ancora un effetto positivo, ma in modo meno accentuato rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale invece al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli o in equilibrio instabile.

Infine, l'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone. Sale per un ristretto 7%, che dichiara di aver migliorato la propria condizione, ma scende per il 38% degli intervistati.

Vis 20170715T103116Z

Crisi:Cgil, 30% italiani peggio di 1 anno fa, piu' vulnerabili Fondazione di Vittorio-Tecne', 7 su 10 non prevedono cambiamenti (ANSA) - ROMA, 15 LUG - Italiani pessimisti sulle attese per i prossimi 12 mesi anche se il Paese e' ufficialmente uscito dalla piu' grande crisi del dopoguerra. Secondo il rapporto Tecne' e Fondazione Di Vittorio, il 20% degli intervistati teme un ulteriore peggioramento delle proprie condizioni economiche nel prossimo futuro, il 70% pensa che non cambierà nulla e solo il 10% si attende un miglioramento. In questo quadro, solo il 4% si sente economicamente e socialmente piu' "sicuro" rispetto a un anno fa, il 32% giudica peggiorata la propria situazione

economica mentre il 24% si sente piu' vulnerabile e fragile. Nel complesso, sottolinea lo studio, solo il 22% vive una condizione di serenita' economica e sociale, il 46% dichiara di trovarsi in una condizione di equilibrio instabile e il 32% vive costanti o gravi difficolta' economiche. "Il lavoro svolge ancora un effetto positivo, ma in modo meno accentuato rispetto al passato", aggiunge il rapporto. Sale al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli e in equilibrio instabile.(ANSA).

AL/CAR

15-LUG-17 10:30 NNNN

Crisi: Cgil, ascensore sociale rotto, bloccato 55% italiani Di Vittorio-Tecne', da lavoro effetto positivo, ma meno di prima (ANSA) - ROMA, 15 LUG - "L'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si e' bloccato per il 55% delle persone. Sale per un ristretto 7% che dichiara di aver migliorato la propria condizione ma scende per il 38% degli intervistati". E' quanto emerge dall'analisi di Tecne' e Fondazione di Vittorio, che sottolinea come "il lavoro svolge ancora un effetto positivo, ma in modo meno accentuato rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficolta' economiche, sale al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli, in equilibrio instabile". Secondo l'analisi, "si tratta di un fenomeno piu' volte denunciato ma che trova un'ennesima ed evidente conferma in questi dati di un lavoro che si impoverisce e si precarizza contribuendo, sulla base di questa condizione reale, a creare un generale effetto di scarsa fiducia fortemente basato anche sul crescere delle diseguaglianze".(ANSA).

BAC

15-LUG-17 10:30 NNNN

CRISI: CGIL, PER 3 ITALIANI SU 10 SITUAZIONE ECONOMICA PEGGIORATA = studio Fdv- Tecne', aumentano diseguaglianze, avere un lavoro non protegge dal rischio poverta'

Roma, 15 lug. (AdnKronos) - Aumentano coloro che si sentono più vulnerabili, crescono le diseguaglianze e avere un lavoro non protegge più dal rischio povertà. Per 3 italiani su 10 la situazione economica personale è peggiorata rispetto a un anno fa. E' lo scenario tratteggiato da un'analisi effettuata da Fondazione Di Vittorio della Cgil e Tecne' su "Fiducia economica, diseguaglianze e vulnerabilità sociale" aggiornata al 2° trimestre 2017. Un indice, quello della fiducia economica, che costituisce, sottolinea lo studio, un fondamentale indicatore dello stato di salute del Paese che aiuta a decifrare i problemi e più in generale della condizione delle persone. Una fotografia, quella scattata dallo studio, che non sorprende visti i livelli ancora elevati di disoccupazione, il numero altissimo delle persone in povertà o che rinunciano a curarsi per mancanza di mezzi. Ma a tutto questo si aggiunge quell'area di "fragilità economica e sociale", prevalentemente composta di persone che hanno un reddito appena sufficiente a tirare avanti e che rischiano di scivolare verso condizioni di povertà o semi-povertà di fronte a eventi improvvisi come una separazione o una grave malattia.

Il 32% degli italiani giudica, dunque, peggiorata la propria situazione economica e il 24% si sente più vulnerabile di un anno fa. La forbice economica si allarga e avere un lavoro non protegge più dai rischi di povertà. Nonostante il miglioramento di alcuni parametri macro economici, si legge nello studio, il 62% degli intervistati dichiara che la situazione economica personale non è

cambiata rispetto ai 12 mesi precedenti. Il 32% dichiara, invece, un peggioramento a fronte del 6% che giudica migliorate le proprie condizioni.

E dopo un periodo così lungo di crisi, il permanere di condizioni difficili per una consistente quota di popolazione, non può che portare a un pessimismo sulle attese per i prossimi 12 mesi. Infatti, il 20% degli intervistati, infatti, teme un ulteriore peggioramento delle proprie condizioni economiche nel prossimo futuro, il 70% pensa che non cambierà nulla e solo il 10% si attende un miglioramento. (segue)

Secondo lo studio Fondazione Di Vittorio e Tecnè, la crisi economica non ha fatto soltanto crescere il numero delle famiglie povere, ma ha prodotto un crescente sentimento di vulnerabilità che il miglioramento dei parametri macro economici sembra attenuare solo in parte e soprattutto in quella quota di popolazione a più alto reddito. In questo quadro solo il 4% si sente economicamente e socialmente più sicuro rispetto a un anno fa, mentre il 24% si sente più vulnerabile e fragile e il rimanente 72% si sente come prima.

Nel complesso, sottolinea lo studio, solo il 22% vive una condizione di serenità economica e sociale, il 46% dichiara di trovarsi in una condizione di equilibrio instabile e il 32% vive costanti o gravi difficoltà economiche. Il lavoro svolge ancora un effetto positivo, ma in modo meno accentuato rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale invece al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli o in equilibrio instabile.

Si tratta, evidenzia ancora lo studio, di un fenomeno più volte denunciato ma che trova un'ennesima ed evidente conferma in questi dati di un lavoro che si impoverisce e si precarizza contribuendo, sulla base di questa condizione reale, a creare un generale effetto di scarsa fiducia fortemente basato anche sul crescere delle disuguaglianze.

Infine, evidenzia lo studio, "l'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone. Sale per un ristretto 7%, che dichiara di aver migliorato la propria condizione, ma scende per il 38% degli intervistati".

(Mcc/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

15-LUG-17 10:33

NNNN

CRISI. CGIL: PER 3 ITALIANI SU 10 SITUAZIONE ECONOMICA PEGGIORATA STUDIO FDV-TECNÈ: ASCENSORE SOCIALE BLOCCATO PER IL 55% (DIRE) Roma, 15 lug. - "Il 32% degli italiani giudica peggiorata la propria situazione economica e il 24% si sente più vulnerabile di un anno fa. La forbice economica si allarga e avere un lavoro non protegge più dai rischi di povertà". E' quanto emerge da un'analisi effettuata da Fondazione Di Vittorio e Tecne' su 'Fiducia economica, disuguaglianze e vulnerabilità sociale' aggiornata al 2° trimestre 2017.

"Nonostante il miglioramento di alcuni parametri macro economici- si legge nello studio- il 62% degli intervistati dichiara che la situazione economica personale non è cambiata rispetto ai 12 mesi precedenti. Il 32% dichiara, invece, un peggioramento a fronte del 6% che giudica migliorate le proprie condizioni". Anche le attese per i prossimi mesi non registrano una crescita della fiducia. "Il 20% degli intervistati, infatti, teme un ulteriore peggioramento delle proprie condizioni economiche nel prossimo futuro, il 70% pensa che non cambierà nulla e solo il 10% si attende un miglioramento".

Secondo lo studio Fondazione Di Vittorio e Tecne', "la crisi economica non ha fatto soltanto crescere il numero delle famiglie povere, ma ha prodotto un crescente sentimento di vulnerabilità che il miglioramento dei parametri macro economici sembra attenuare solo in parte e soprattutto in quella quota di popolazione a più alto reddito"

"In questo quadro solo il 4% si sente

economicamente e socialmente più sicuro rispetto a un anno fa, mentre il 24% si sente più vulnerabile e fragile e il rimanente 72% si sente come prima".

"Nel complesso- sottolinea lo studio- solo il 22% vive una condizione di serenità economica e sociale, il 46% dichiara di trovarsi in una condizione di equilibrio instabile e il 32% vive costanti o gravi difficoltà economiche. Il lavoro svolge ancora un effetto positivo, ma in modo meno accentuato rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale invece al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli o in equilibrio instabile".

Infine, evidenzia lo studio, "l'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si è bloccato per il 55% delle persone. Sale per un ristretto 7%, che dichiara di aver migliorato la propria condizione, ma scende per il 38% degli intervistati".

Crisi:Cgil-Tecne,per 32% italiani situazione economica peggiorata = (AGI) - Roma, 15 lug. - Il 32% degli italiani giudica peggiorata la propria situazione economica e il 24% si sente più vulnerabile di un anno fa. La forbice economica si allarga e avere un lavoro non protegge più dai rischi di povertà. È quanto emerge da un'analisi effettuata da Fondazione Di Vittorio della Cgil e Tecne' su "Fiducia economica, disuguaglianze e vulnerabilità sociale" aggiornata al 2° trimestre 2017. Nonostante il miglioramento di alcuni parametri macro economici - si legge nello studio - il 62% degli intervistati dichiara che la situazione economica personale non è cambiata rispetto ai 12 mesi precedenti. Il 32% dichiara, invece, un peggioramento a fronte del 6% che giudica migliorate le proprie condizioni. Anche le attese per i prossimi mesi non registrano una crescita della fiducia. Il 20% degli intervistati, infatti, teme un ulteriore peggioramento delle proprie condizioni economiche nel prossimo futuro, il 70% pensa che non cambierà nulla e solo il 10% si attende un miglioramento. Secondo lo studio Fondazione Di Vittorio e Tecne', la crisi economica non ha fatto soltanto crescere il numero delle famiglie povere, ma ha prodotto un crescente sentimento di vulnerabilità che il miglioramento dei parametri macro economici sembra attenuare solo in parte e soprattutto in quella quota di popolazione a più alto reddito. In questo quadro solo il 4% si sente economicamente e socialmente più sicuro rispetto a un anno fa, mentre il 24% si sente più vulnerabile e fragile e il rimanente 72% si sente come prima. Nel complesso - sottolinea lo studio - solo il 22% vive una condizione di serenità economica e sociale, il 46% dichiara di trovarsi in una condizione di equilibrio instabile e il 32% vive costanti o gravi difficoltà economiche. Il lavoro svolge ancora un effetto positivo, ma in modo meno accentuato rispetto al passato. Se, infatti, fra i lavoratori dipendenti scende al 20% la quota di chi si ritiene con difficoltà economiche, sale invece al 58% la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi poco tranquilli o in equilibrio instabile. Infine,

evidenzia lo studio, l'ascensore sociale rispetto al periodo pre-crisi si e' bloccato per il 55% delle persone. Sale per un ristretto 7%, che dichiara di aver migliorato la propria condizione, ma scende per il 38% degli intervistati. (AGI)

Rmv/Pit

151115 LUG 17

NNNN